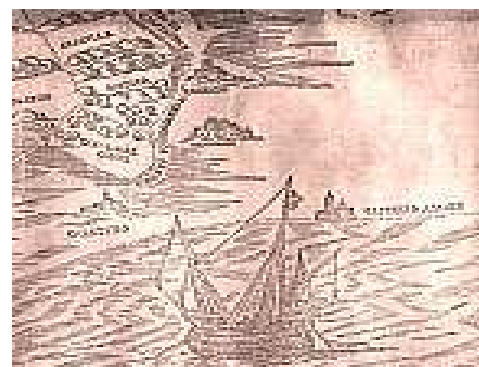




identità



la storia



Alcamo, patria di Ciullo autore del *Contrasto Rosa fresca aulentissima*, prima opera letteraria scritta in italiano volgare, è un centro ricco di memorie storiche risalenti all'età del bronzo. Insediamenti preistorici si ebbero sul Monte Bonifato, ove recenti studi pongono la capitale sicana di Camico. Il sito fu avamposto di difesa degli Elici con il nome di Longuro, abitato dai Romani come Longarico, subì le invasioni barbariche e la dominazione bizantina. Gli Arabi intorno all'831 d.C. occuparono come provvisorio l'insediamento Ben-al-Fatha (Bonifato), poi consolidata la conquista dell'isola, intorno al 972 vi lasciarono un presidio e diedero vita a valle al casale di Alqamah localizzato in zona S.Vito, il quartiere più antico di Alcamo, ove era stata costruita una fontana tra l'830 e 840. Il nome della città potrebbe derivare da *Alquam*, terra fangosa, o da *Marzil Alqamah*, casale di Alqamah.

Nel 1154 il geografo Al Idrisi nel suo Libro di Ruggero (*Al-Kitab al-Rujari*) scrive di Alcamo: *"...è un casale confortevole, ha fertili terreni coltivabili, un mercato molto frequentato, artigiani e manifatture ... Calatubo è una robusta fortezza ed un vasto paese da cui dipende un ampio territorio adatto alla semina e molto produttivo; dista dal mare quattro miglia all'incirca, è fornito di porto in cui si approda per caricare frumento in grande quantità ed ogni altro tipo di granaglie"*.

Nel 1184 il pellegrino andaluso Ibn Jubair nel suo diario scrive *"...durante il viaggio, passammo una notte in una borgata detta Alqamah, grande, estesa, con mercati e moschee. I suoi abitanti sono tutti musulmani"*. Il centro su monte Bonifato diviene in età normanna, uno tra i più grandi del territorio. Nel "Rollo" delle concessioni terriere della chiesa di Monreale, del 1182, si attesta la concessione di terre *"agli omini di Benefati"*. La città nell'attuale posizione venne fatta costruire da Federico II nel 1221, ma per la posizione strategica, un abitato fortificato e munito di castello sorse sul monte nel 1328. Nel 1332 Federico III concesse esenzioni fiscali a chi fosse andato a vivere sul monte. Gli abitanti del sottostante casale, per ordine regio vi furono trasferiti. Terra e castello di Bonifato vennero ascritti al demanio regio. La vita del centro fu però breve. Nel 1340 gli alcamesi ottennero di poter ritornare nel sito sottostante. Nello stesso anno una squadra di muratori era al lavoro per ricostruire Alcamo, che accentrerà la popolazione, oltre che di Bonifato, di altri casali vicini destinati all'abbandono nel corso del tardo Medioevo. Nel 1348 Alcamo era dominio dei Chiaramonte e l'antico casale divenne un centro abitato, munito di castello, già attestato nel 1356, e di piazza d'armi. A seguito delle lotte per il controllo delle vie del frumento, nel 1360 Alcamo divenne dominio dei Ventimiglia che possedevano anche il castello sul Monte Bonifato.





Durante la signoria dei Ventimiglia nacque l'impianto regolare di forma trapezoidale della città, con isolati rettangolari (circa ml. 50,00 x 25,00), intervallati da strade di circa ml. 6,00, costituenti una maglia a scacchiera. Due assi l'uno in senso N-S l'altro in senso E-O collegavano rispettivamente il borgo S.Vito al castello e il convento dei Francescani alla Chiesa Madre. Fino al 1400, Alcamo, usufruì del Caricatore di Castellammare, in seguito per non pagare le tasse si costruì un proprio Caricatore ad Alcamo Marina in zona "Canalotti".

Alla fine del sec. XIV il casale divenne "terra", con circa 600 fuochi. Nel 1374 la popolazione era di 3.300 abitanti dislocati in quattro casali (S. Vito, S. Nicola del Vauso, S. Ippolito, S. Leonardo) che furono abbandonati per costruire case attorno al Castello; si formarono così quattro quartieri (S. Giacomo de Spada, S. Calogero, Dell'Annunziata, S. Francesco Porta Nuova), circondati da una cinta muraria merlata, costruita verso la fine del XV sec., alta sette metri, definita imbattibile (mai conquistata né mai diventata terreno dello stato) con quattro porte: Porta Palermo, Porta Corleone, Porta Gesù e Porta Trapani.

Nei primi decenni del '400, il castello prese il suo attuale nome perché fu ereditato dal Conte di Modica. In seguito gli alcamesi ottennero la demanialità, allorché fu eletto re di Sicilia, Ferdinando Di Castiglia. Il 2 maggio 1445 re Alfonso il Magnanimo restituì il Castello di Alcamo ai Caprera che nel 1457 lo vendettero assieme al Castello di Monte Bonifato, il "caricatore" di Canalotti e Calatafimi a Giovanni Matteo e Pietro Speciale, figli del viceré di Sicilia. Nel 1535, in onore dell'imperatore Carlo V di passaggio per Alcamo, reduce dalla Tunisia, fu chiusa la vecchia Porta Trapani e furono aperte altre quattro: Porta Stella, Porta Nuova e le nuove Porta Trapani e Porta Palermo poste all'ingresso e alla fine dell'attuale corso VI Aprile che venne chiamato Corso Imperiale. Nel XVI secolo Alcamo ebbe scuole e dotti insegnanti. Nel 1547 avvenne anche l'apparizione della Madonna, poi venerata col titolo di Madonna dei Miracoli (1547).

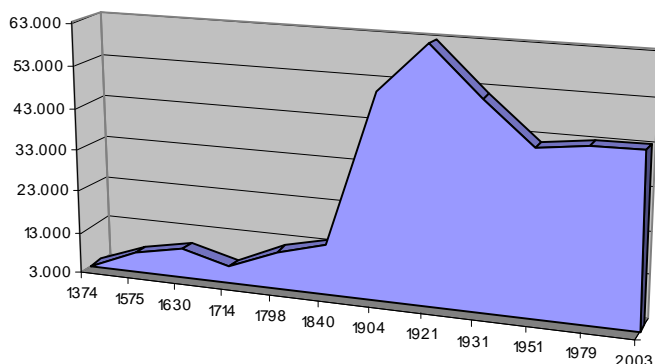
Tra il 1574 e il 1575, mentre Alcamo viveva un momento culturalmente molto fiorente con l'affermarsi di scuole, con un interesse crescente per le arti come la scultura e la pittura, la popolazione veniva decimata da un'epidemia di peste. In quel periodo i cadaveri degli appestati furono sepolti nel cimitero di S. Ippolito. Nel 1575 vi erano ad Alcamo 7.722 abitanti, distinti in "habitatores" (o "habitatrices") e forestieri. Questi ultimi, residenti occasionali, negli atti notarili sono indicati singolarmente col termine "civis", seguito dalla città d'origine. Dal XVI sec. cominciò l'espansione oltre la cinta muraria soprattutto verso ovest, nella periferia detta borgo, dove nel 1549 vi erano ancora vigne e chiuse. Solo dopo il 1615, con l'erezione a parrocchia della Cappella di S. Paolo in Conversione, si ha l'estendersi del borgo lungo il "corso Imperiale" con una crescita demografica tale che nel 1613 il Vescovo di Mazara, ad Alcamo per la Visita pastorale istituita dal Concilio di Trento, trovò una popolazione di circa 10.000 persone ed istituì altre due chiese parrocchiali, S. Paolo in Conversione lungo il Corso e SS. Trinità fuori la Porta Castello, oltre la già esistente Chiesa Madre.

Nel 1631 Alcamo passa da "terra" a "città", e dagli atti notarili si ricava la visione di un popolo dedito all'agricoltura, al commercio, all'artigianato (la coltivazione dei vigneti si estendeva dalle pendici del Monte Bonifato fino al litorale e del vino di Alcamo si ha notizia già nel 1549, quando uno dei sommelier della Santa Sede lo inserì tra i vini più pregiati del tempo). Alcamo, era allora divisa nei quartieri di "Sancti Francisci", "Sancti Iuliani", "Sancti Iacobi", ricadenti nell'ambito della circoscrizione della Chiesa Madre ed nei i quartieri "Sanctae Olivae", "Sanctae Mariae de Itria", Sancti Augustini", "Sancti Crucifixi".

Questi ultimi istituiti fuori le mura della città, nel "borgo", erano in continua espansione, come dimostrano i censimenti parrocchiali. Nel 1672 i quartieri di S. Paolo, di Santa Maria dell'Itria e del Crocifisso contavano 2356 anime, il quartiere di S. Agostino 1043 anime; nel 1700 raggiunsero le 3000 anime (di cui 1500 S. Agostino).

La vita economica si basava sul vino, sul frumento e sui prodotti artigianali.





La presenza di un ceto medio, di proprietari di terre, di operai, di artigiani ("fabri legnarii", "fabri murarii", i "cunsarioti di pelli"), dà l'idea di un piccolo centro agiato e prospero, in cui è presente anche un certo movimento culturale con scuole pubbliche e private ed insegnanti qualificati. Nel 1667 si costruì un teatro, oggi intitolato a Cielo d'Alcamo. Alla fine del '600, il Piano Maggiore (l'attuale Piazza Ciullo), cerniera tra il nucleo originario e la "città nuova", divenne il centro della città. Nel XVII sec. la popolazione fu decimata dalla peste e nel 1714 si contavano 7.160 abitanti.

Il 1700 per Alcamo può essere definito il secolo d'oro, sia per le belle arti sia per la cultura, sia per il progresso economico. Durante tale periodo furono abbattuti i monumenti appartenenti allo stile gotico-catalano e prese vita lo stile barocco.

Nel 1798 la città contava 12.068 abitanti. Ignazio De Blasi (XVIII secolo), nel "Discorso storico della opulenta città di Alcamo" scrive: "Il territorio di Alcamo è fertile e ripieno di vigneti, giardini, oliveti, casine, molini d'acqua...".

Altra descrizione della città nel XVIII sec. si ha negli annali dei Frati Francescani Cappuccini, ove si legge: "...Alcamo è onorevole città della Sicilia... è posta tutta in fortezza... e gode grossa campagna, che frutta copiosamente in ogni genere di commestibili. Non è gran tempo che la città era abitata, da 1607 famiglie; Anime 7722; ma se hora habbia migliorato o peggiorato di condizione, bench'io non lo sappia di certo parmi di poter probabilmente credere esser deteriorata in riguardo alle guerre, pestilenze, e altri fastidiosi disastri, che in questi ultimi anni hanno travagliato e tuttavia non cessano d'affliggere la povera Sicilia...".

Nel dizionario geografico del regno di Sicilia dell'Abate Francesco Sacco (1779) è scritto: "... accrescono inoltre il pregio della città una strada imperiale, chiamata il Cassaro... Il numero dei suoi abitanti, si fa ascendere a tredicimila e più...".

Tranne qualche breve interruzione Alcamo rimase sotto il dominio feudale fino al 1802, quando morta senza eredi l'ultima contessa di Modica, passò sotto il demanio regio dei Borboni. Nel 1812 Maria II de Sylva donò il Castello in enfiteusi al Comune, in cambio di un canone annuo. Questo fu l'anno in cui si registrò la caduta del feudo e la libertà del Comune. Nel 1820 una rivolta diede luogo ad assassini e saccheggi, alla liberazione di delinquenti dal carcere e all'incendio degli archivi comunali. Nel 1829 un'epidemia di colera decimò buona parte della popolazione. Nel 1840 vi erano 14.852 abitanti. Nel 1843 fu iniziata la costruzione dell'attuale palazzo comunale. Il Risorgimento italiano vede tra i suoi protagonisti diversi alcamesi. Il 6 aprile 1860 la bandiera tricolore sventola sul palazzo del Comune, squadre di volontari alcamesi daranno man forte a Garibaldi che emanerà ad Alcamo alcuni decreti. Nel suo "Da Quarto al Volturno: Noterelle di uno dei Mille", Giuseppe Cesare Abba scrive: "...Alcamo, 17 maggio.. Entrammo in Alcamo alle undici. È bella questa città, sebbene mesta; e all'ombra delle sue vie par di sentirsi investiti da un'aria moresca. Le palme ispiratrici si spandono dalle mura dei suoi giardini; ogni casa pare un monastero...".

Nel secolo XIX la nuova situazione creatasi dopo l'unità d'Italia influì sullo sviluppo urbanistico della città, le mura furono smantellate così pure le porte. Nel 1897, in occasione della festa della Patrona, fu inaugurata l'illuminazione pubblica.

La popolazione cresce notevolmente e nel 1904 vi erano 51.798 abitanti. Durante la prima guerra mondiale morirono 400 alcamesi, e il periodo seguente fu caratterizzato da miserie e stenti a causa dell'inflazione monetaria e del brigantaggio. Nel 1918 l'epidemia influenzale chiamata "spagnola" causò la morte di circa cinquecento persone. Con l'avvento del fascismo, i cittadini chiesero allo stato che Alcamo fosse elevata a capoluogo di provincia, ma la loro richiesta venne rigettata. Nel 1921 la popolazione raggiunge il picco di 63.260 abitanti e poi comincia a diminuire (nel 1931 vi erano 51.687 ab) fino al 1951 (41.815 ab.) per le dinamiche migratorie di quel periodo per poi assumere un andamento leggermente crescente fino ai nostri giorni. Durante il secondo conflitto mondiale gli alcamesi morti o dispersi in battaglia furono 213. Il 21 luglio 1943 gli Americani entrarono ad Alcamo senza incontrare resistenza. Il 18 dicembre 1944 il disagio economico e sociale portò la popolazione ad insorgere occupando il Palazzo Comunale e incendiandone gli archivi.

Dal 1970 inizia l'espansione edilizia con forte antropizzazione del territorio caratterizzato dall'abusivismo e dal fenomeno della criminalità mafiosa con un clima di terrore, violenze e sangue. Nel 1979 vi erano 43.400 abitanti. Negli ultimi anni si assiste ad una ripresa dell'economia supportata da iniziative pubbliche ed in genere ad una voglia di riscatto e trasparenza. Alcamo ha oggi un territorio di 130,79 kmq, che comprende Alcamo Marina e si estende dal Fiume San Bartolomeo fino al castello di Calatubo (Qal'At Awbi), una fortezza bizantina ricostruita dagli Arabi. Il castello, alto su un costone di roccia a fianco dell'autostrada, domina la valle e nel sito sono state rivenute due necropoli, una araba ed una greca. Nei secoli seguenti il castello passò da una famiglia baronale all'altra, e oggi è ridotto in desolante abbandono.

Sul Monte Bonifato, in mezzo a 110 ettari di riserva naturale orientata istituita nel 1984 su un bosco impiantato all'inizio del secolo, nel luogo in cui sorgeva fino al XIV secolo l'insediamento musulmano, si trovano i resti della torre del castello dei Ventimiglia, più in basso la Porta della Regina, una delle porte dell'abitato, al limite meridionale della pineta, i resti arabi della "Funtanazza", un grande serbatoio d'acqua; infine, sul versante nord-ovest, le tracce dell'antico villaggio sicano-elimo; in questi luoghi scavi archeologici del 2000 hanno restituito una cinta muraria con uno spessore di circa due metri e uno spiccatto di circa tre metri, oltre ai resti di alcune strutture murarie, sia a secco che con malta, con abbondante quantità di reperti ceramici e osteologici che si datano fino al XII secolo avanti Cristo, forse riferibili ad antichi scarichi. Negli strati inferiori sono stati rinvenuti frammenti di ceramica piumata, tipologia ceramica del periodo del ferro e verosimilmente i resti di una grande capanna dell'età del Ferro con abbondante materiale ceramico protostorico.



La demografia

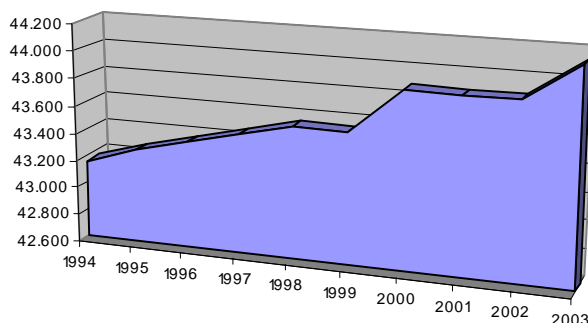
I RESIDENTI

	2001	2002	2003
Popolazione residente	43.871	43.883	44.139
Saldo migratorio	9	6	229
Saldo naturale	-21	6	27
Saldo totale	-12	12	256

(Fonte: Ufficio Anagrafe)

La popolazione residente ad Alcamo alla data del 31 dicembre 2003 secondo le risultanze anagrafiche ammontava a 44.139 unità. (21.408 maschi e 22.731 femmine), in aumento dello 0,58% rispetto al 31 dicembre del 2002. Il saldo naturale è positivo ed il saldo migratorio è il maggiore fra quelli rilevati nel triennio.

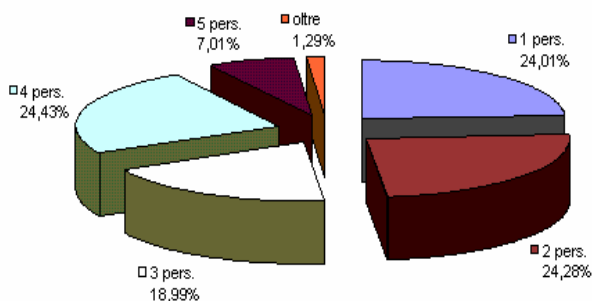
Vi sono ad Alcamo 2.120 cognomi distinti, i più diffusi sono nell'ordine Pirrone, Milazzo, Messana, Ferrara, D'Angelo.



Popolazione residente - anni 1994-2003 (Fonte: Ufficio Anagrafe)

LE FAMIGLIE

	2001	2002	2003	Variazioni rispetto al 2002
Famiglie	16.211	16.242	16.457	1,32%



Composizione delle famiglie anno 2003 (Fonte: Ufficio Anagrafe)

Le famiglie alcamesi alla fine del 2003 hanno toccato quota 16.457 con un aumento dell'1,32% rispetto al 2002.

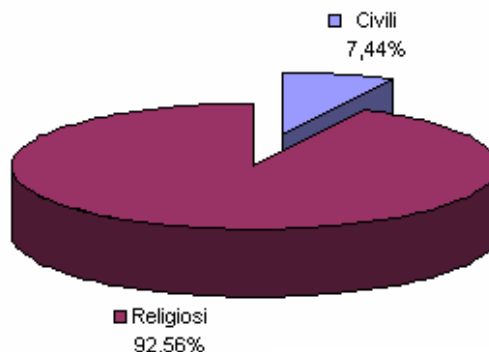
La maggiore percentuale di composizione è quella delle famiglie con 4 componenti (24.43%) anche se le famiglie con un solo componente rappresentano ormai il 24.01% di tutti i nuclei residenti. Rappresentano invece il 24,28% ed il 18,99% le famiglie costituite rispettivamente, da due e da tre persone.

La conseguenza diretta delle famiglie a minor numero di componenti (<4) e la circostanza che un quarto di questi nuclei sia formato da famiglie unipersonali è riscontrabile nella dimensione familiare media che è pari a 2,6 componenti per nucleo.

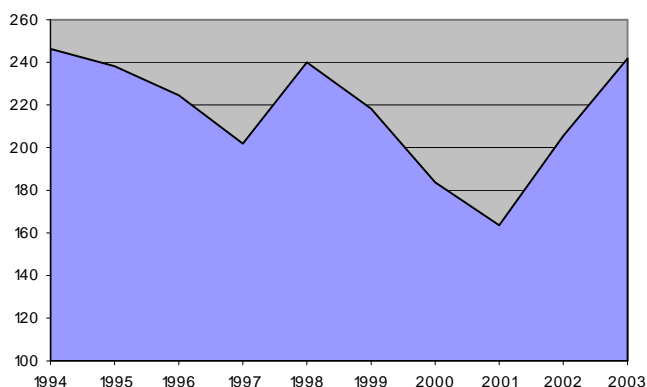
I MATRIMONI

Matrimoni	2000	2001	2002	2003	Variazioni rispetto al 2002
Civili	7	12	16	18	12,50%
Religiosi	177	152	189	224	18,52%
Totale	184	164	205	242	18,05%

(Fonte: Ufficio Anagrafe)



Matrimoni ad Alcamo Anno 2003



Matrimoni anni 1994-2003 (Fonte: Ufficio Anagrafe)

Nel 2003 i matrimoni sono stati 242, in aumento del 18,05% rispetto all'anno precedente. Il numero dei matrimoni celebrati ad Alcamo nell'ultimo decennio ha visto un andamento quasi costante con un picco massimo nel '94 quando si sono registrati 246 matrimoni e un minimo nel 2001 con 164 matrimoni. Dal 2001 al 2002 si è registrato un aumento del 25,00%, maggiore di quello registrato nell'ultimo anno. Molto inferiore è il numero dei matrimoni civili rispetto a quelli religiosi anche se nell'ultimo triennio sono leggermente aumentate le coppie sposate in municipio che nel 2003 sono 18. Nel 2003 si sono registrati 31 divorzi.

NATALITA'

Nati	2001	2002	2003	Variazione rispetto al 2002
Maschi	219	238	234	-1,68%
Femmine	214	205	195	-4,88%
Totale	433	443	429	-3,16%

(Fonte: Ufficio Anagrafe)

Nel 2003 si sono registrati 429 nati, con prevalenza di maschi (234), si registra una diminuzione delle nascite (-3.16%) rispetto al 2002. Il tasso di natalità (per mille abitanti) è però in lieve crescita dal 2001 (9,9) e nel 2003 è pari a 10,5. Nel 2002 il tasso di natalità registrato ad Alcamo è stato pari a 10,1, dato superiore a quello nazionale (9,4) ed a quello medio della Provincia di Trapani (9,1), ma inferiore a quello medio della Sicilia (10,3).



MORTALITA' E SALDO NATURALE

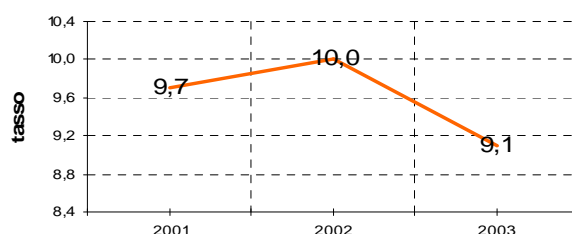
2001	2002	2003	Variazione rispetto al 2002
202	218	195	-10,55%
224	219	207	-5,48%
426	437	402	-8,01%

(Fonte: Ufficio Anagrafe)

Nel 2003 il saldo naturale della popolazione del Comune (differenza fra nati e morti) è stato di 27 individui, con un numero di nascite pari a 429 e un numero di morti di 402. Si ha una diminuzione del numero dei morti rispetto al 2002 (-8,01%). Il tasso di mortalità (per 1000 abitanti) crescente fino al 2002 (pari a 10,0), diminuisce nel 2003 ed è di 9,1, valore inferiore anche a quello registrato nel 2001 (9,7).

Nel 2002 il tasso di mortalità era di 9,8 per l'Italia, 9,3 per la Sicilia, 8,6 per Palermo, ed 8,6 quello medio della Provincia della provincia di Trapani.

andamento tasso mortalità



MOVIMENTO MIGRATORIO

Immigrati	2001	2002	2003	Variazioni rispetto al 2002
da altro Comune	274	289	472	63,32%
dall'estero	70	76	183	140,79%
altri	0	68	0	-100,00%
Totali	344	433	655	51,27%
Emigrati	2001	2002	2003	Variazioni rispetto al 2002
per altro Comune	291	387	344	-11,11%
per l'estero	44	40	82	105,00%
altri	0	0	0	0,00%
Totali	335	427	426	-0,23%
Saldo migratorio	2001	2002	2003	Variazioni rispetto al 2002
	9	6	229	3716,67%

(Fonte: Ufficio Anagrafe)

Nel 2003 il saldo migratorio (differenza fra immigrati ed emigrati) è di 229 individui; il saldo è positivo sia per la popolazione maschile (+182) che per quella femminile (+161). Complessivamente i nuovi iscritti nelle liste anagrafiche sono stati 655, i cancellati 426.

Il saldo migratorio consistente rispetto al 2002 (6 unità) ha provocato un incremento sensibile della popolazione residente. Nel 2003 è quasi doppio il numero di immigrati da altro comune italiano (472) rispetto al 2002.

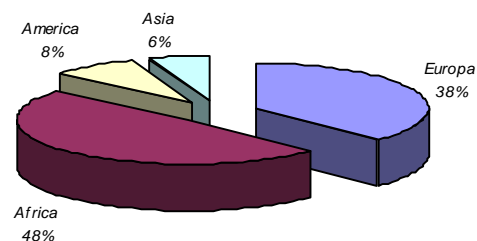
Il numero di immigrati maschi proveniente dall'estero è maggiore di quello delle femmine (105 maschi e 78 femmine), così come il numero degli emigrati maschi verso gli altri comuni italiani.

Il movimento migratorio in entrata ed in uscita ha interessato nel 2003 più di 1.000 persone, un flusso di una certa importanza, considerate le implicazioni che questi movimenti hanno sul mercato delle abitazioni, sui trasporti, sul lavoro, sull'istruzione, sull'assistenza.

STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE NEL 2003

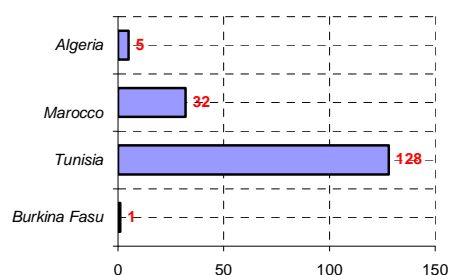
AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA	Sesso		Totale
	Maschi	Femmine	
Europa	52	77	129
Austria	0	1	1
Finlandia	1	2	3
Francia	1	2	3
Germania	0	5	5
Portogallo	1	0	1
Spagna	0	1	1
Albania	29	22	51
Lettonia	0	1	1
Macedonia	12	10	22
Norvegia	0	1	1
Polonia	2	10	12
Romania	6	12	18
Ucraina	0	6	6
Federazione Russa	0	4	4
Africa	107	59	166
Tunisia	83	45	128
Marocco	18	14	32
Burkina Fasu	1	0	1
Nigeria	0	0	0
Algeria	5	0	5
America	11	17	28
Brasile	0	1	1
Colombia	4	2	6
Cuba	0	2	2
Panama	0	2	2
Perù	0	1	1
Canada	4	2	6
Nicaragua	0	1	1
Stati Uniti	3	5	8
Argentina	0	1	1
Asia	12	8	20
Sri Lanka	1	0	1
Arzebaigian	2	1	3
Rep.Popolare Cinese	9	6	15
Bangladesh	0	1	1
Oceania	0	0	0
Apolide	0	0	0
Totale	182	161	343

(Fonte: Ufficio Anagrafe)



Al 31 dicembre 2003 la popolazione straniera residente ad Alcamo ammontava a 343 persone, di cui 182 maschi e 161 femmine. Il flusso più consistente di immigrati proviene dall'Africa (166 unità) con una percentuale del 48% rispetto al totale dei residenti stranieri, seguita dall'Europa con il 38% e l'America con l'8%. Scarsa l'incidenza degli altri continenti. In particolare, tra i paesi africani quello cui corrisponde il più alto tasso di immigrazione è la Tunisia con 128 persone (83 maschi e 45 femmine), per l'Europa l'Albania con 51 persone (29 maschi e 22 femmine).

Cittadini stranieri residenti provenienti dall'Africa



STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE ALCAMESE RESIDENTE

Dati riepilogativi sulla popolazione	2001	2002	2003	Variazioni rispetto al 2002
Popolazione residente	43.871	43.883	44.139	0,58%
Femmine	22.632	22.630	22.731	0,45%
Maschi	21.239	21.253	21.408	0,73%
Rapporto femmine/maschi	106,56%	106,48%	106,18%	-0,28%
Nati	433	443	462	4,29%
Rapporto nati/popolazione residente	0,99%	1,01%	1,05%	3,68%
Stranieri residenti	363	174	343	97,13%
Nuclei familiari	16.211	16.242	16.457	1,32%
Saldo naturale	-12	6	27	350,00%
Saldo migratorio	182	6	229	3716,67%
Densità per kmq	335,43	335,52	337,48	0,58%

(Fonte: Ufficio Anagrafe)

La popolazione residente nel 2003 è cresciuta dello 0,58% rispetto al 2002, con un aumento di 256 abitanti, tasso di crescita maggiore di quello registrato fra il 2001 ed il 2002 (+12 abitanti).

Nel 2003 le donne sono più numerose degli uomini (rispettivamente 22.731 e 21.408), ma il rapporto femmine/maschi, che pone in relazione i due valori, è negativo e decresce dal 2001.

Il rapporto nati/popolazione residente cresce nel triennio 2001-2003 ed è passato dallo 0,99% del 2001 al valore di 1,05% nel 2003.

Il tasso di natalità nel 2003 è pari a 10,5 (per mille abitanti). Nel 2002 il tasso di natalità registrato ad Alcamo è pari a 10,1 superiore al tasso di natalità nazionale (9,4) ma inferiore a quello medio della Sicilia (10,3).

Il tasso di crescita naturale è nel 2003 pari a 0,6 (per mille abitanti), valore superiore al tasso registrato nel 2002 pari a 0,1.

Il tasso di crescita naturale della popolazione residente italiana è stato negativo (-0,3) mentre quello della regione siciliana è stato di 1,0.

Il tasso migratorio nel 2003 è pari a 5,2 (per mille abitanti) superiore al tasso del 2002 (0,1). Nel 2002 il tasso migratorio per l'Italia è stato di 6,1, per la Sicilia di 0,3.

Il numero degli stranieri residenti nel 2003 è cresciuto sensibilmente rispetto al 2002 e si avvicina al dato del 2001 (363 stranieri residenti).

In costante aumento è la densità abitativa che nel 2003 è pari a 337,48 ab/kmq. Nel 2002 la densità per kmq di Alcamo era pari a 335,52 ab/kmq, ed è il valore più elevato registrato in Provincia di Trapani (densità media provinciale pari a 193,06 ab/kmq, densità media nazionale pari a 190,22 ab/kmq).

Nel 2003 il 21,97% della popolazione residente ha un'età inferiore a 19 anni, gli ultra ottantenni, cioè le persone maggiormente bisognose di assistenza e cure, rappresentano il 5,47% della popolazione, mentre gli abitanti con età compresa fra 60 e 79 anni rappresentano il 19,75% della popolazione residente.



I QUARTIERI DI ALCAMO

I "quartieri" individuati sono quelli che rispecchiano la nostra identità: quartieri di vecchia data e la nuova periferia.



Popolazione residente nei quartieri

Quartiere	Popolazione 2003		
	maschi	femmine	totale
1 Centro Storico	1.837	2.072	3.909
2 Santo Patri	2.449	2.690	5.139
3 San Paolo	2.155	2.468	4.623
4 Balatelle	2.518	2.726	5.244
5 Anime Sante	1.791	1.840	3.631
6 Sant'Anna	2.561	2.488	5.049
7 Sacro Cuore	2.873	2.941	5.814
8 Santa Maria	4.253	4.359	8.612

Distribuzione territoriale popolazione residente

Zone	Popolazione 2003
1 Quartieri di Alcamo	42.335
2 Alcamo Marina	714
3 Altre contrade	1090
totale	44139

